



I canguri sbarcano a Milano



Il waterfront di Melbourne, città conosciuta soprattutto per la bella vita: moda, buon cibo, divertimenti e sport

Il capoluogo lombardo e la città australiana di Melbourne si uniscono in un gemellaggio all'insegna di arte, cultura, moda, cucina e design. Celebrando l'inizio di una grande amicizia

Alice Torelli



Federation Square, uno dei più ambiziosi e complessi progetti architettonici mai realizzati nel Victoria. Posta nel centro di Melbourne è lo spazio aperto per manifestazioni culturali e ricreative. Nell'altra pagina, in alto, la modella Megane Gayle con il sindaco di Melbourne John So. Sotto, un vicolo della città. Dice Megane Gayle: «c'è una profondità in Melbourne che può essere apprezzata solo esplorandola a piedi»

Negli anni '50 molti italiani preparano la famosa valigia di cartone per partire verso un continente inesplorato. La "terra dei canguri". Sono loro ad avere dato un forte contributo alla città di Melbourne. Lo sapevate che sono stati gli abitanti del "Bel Paese" i primi a importare una macchina per il caffè espresso in un bar di Lygon Street? Attirando l'attenzione di una folla di curiosi pronti a ore di coda per gustare quella bevanda venuta "da lontano". Così per suggellare i legami tra i due paesi a marzo 2004 è partito il gemellaggio Melbourne-Milano. Due città unite dalla passione

per cucina, moda e design. Ma soprattutto la cultura.

Magica notte australiana in compagnia di Megane Gayle

Per fare conoscere alla capitale lombarda tutte le sfaccettature della città australiana, nella prima settimana di febbraio Milano è diventata palcoscenico di eventi congiunti. Mostre di arti visive e fotografiche, spettacoli orchestrali. Ma anche presentazioni turistiche, vetrine del design e un vasto programma di seminari. Master Meeting ha avuto il piacere di parteci-



pare alla serata **“Melbourne night - a travel, trade and media event”** che ha visto protagonisti il sindaco della città John So, l'ambasciatrice ufficiale del programma Megane Gayle e tanti esponenti del business e turismo. Così tra soufflé di carciofi, tonno fresco e gnocchi alla romana il sindaco ha sottolineato le caratteristiche che uniscono le due città: «come Milano, Melbourne è una città da scoprire, con tesori nascosti e storie segrete celate sotto i porticati e le viuzze del centro». Cosa ha allora di speciale questa città australiana, dove la comunità italiana ricopre un ruolo di grande rispetto?

Una città nel futuro

Camminando per le grandi strade del centro, oltre ad ammirare gli alti grattacieli, saltano all'occhio elementi architettonici futuristici vicino a quartieri “antichi” di mattoni rossi. Una città in continuo divenire, nonostante i soli 200 anni di storia alle spalle, che accontenta in ogni momento della giornata tu-



Mostra Dolls

Entrando nella galleria Raffaella Cortese per assistere alla mostra "Dolls", torna alla mente il saggio di Luigi Pirandello sull'umorismo. Soprattutto quando lo scrittore afferma che in qualunque atto creativo interviene, oltre al sentimento, anche la riflessione: ma l'opera umoristica si distingue per una speciale



attività della riflessione, che genera il tipico sentimento del contrario. E scompone l'immagine armoniosa creata dalla prima percezione della realtà. Affermazione che "cade a pennello" una volta davanti alle fotografie di Destiny Deacon e degli altri artisti in mostra. Guardando le forti immagini che vedono protagoniste bambole di colore, offerte come consumazioni in vassoi di cattivo gusto o appoggiate a uno steccato sgangherato non si può fare altro che fermarsi e riflettere. Una denuncia alla situazione degli aborigeni in Australia, visti come bambolotti piuttosto che esseri umani. Master Meeting ha avuto il piacere di poter parlare con l'artista aborigena Destiny Deacon e la sua collaboratrice Virginia Fraser, per conoscere i motivi di questa denuncia sociale.

Quanto tempo avete impiegato per realizzare le fotografie?

«Molto, oltre dieci anni. Per esempio ci sono fotografie scattate nel 1993

già esposte in mostre precedenti».

Perché la decisione di usare prima una macchina fotografica Polaroid, e poi stamparle in grande formato?

«Volevo realizzare fotografie in formato piccolo e la Polaroid mi permetteva di farlo. Inoltre volevo catturare al meglio ogni sfumatura. Ma non erano adatte per esporle in una mostra, per questo ogni immagine è stata ristampata in formato più grande».

Quando ha iniziato a sviluppare questa passione per la fotografia?

«Nel 1990, prima facevo l'insegnante. Ma poi mi sono appassionata a questa tecnica e mi sono detta: se lo fanno tutti, perché io no?»

Ha scelto il semplice titolo "Dolls" senza aggiungere altre parole o aggettivi. Perché?

«Ho provato a fotografare famiglia e amici, ma le bambole mi piacevano di più come soggetti, anche perché non possono lamentarsi! Comunque non mancano immagini insieme a persone, per far apparire l'essere umano come un bambolotto».

Perché la scelta di mischiare foto e filmati?

«Amo raccontare storie e ogni film è composto da immagini. Vorrei che le persone si fermassero davanti a un video e riflettessero».

Ci sono immagini molto forti...

«Per denunciare il problema degli aborigeni australiani che ancora non sono considerati uguali agli altri immigrati e gli australiani stessi, ma sono trattati da inferiori».

Pensa che la situazione cambierà nel futuro?

«Lo spero. Continuerò con le mie fotografie e sarà il pubblico a interpretarle a seconda del suo stato d'animo. Come dico io è una tragedia nella commedia».

Progetti futuri?

«Esprimeremo ancora a Camberra, nella National Gallery of Australia sarà una grande mostra con tante fotografie e installazioni».

Pinguini a Phillip Island, amata dai surfisti per le sue splendide spiagge, è abitata anche da foche, aquile, koala





risti e abitanti. Qualche esempio? Partiamo dallo sport, chi non segue gli Australian Open o il GP di Formula Uno? Per la cucina si trovano ristoranti per tutti i gusti: libanese, greca, giapponese, thailandese e ovviamente italiana. E poi tanti parchi e giardini che offrono zone verdi per i giochi dei bambini e jogging mattutino. Non man-

cano negozi e grandi magazzini per uno shopping sfrenato. Una grande “fetta” della città è dedicata alla cultura con gallerie d’arte, musei e teatri. E ovviamente l’immenso oceano con spiagge bianche e tanti surfisti in attesa di cavalcare l’onda. Una città che stupisce per la qualità della vita e il rispetto per l’ambiente. Motivi per visitarla non mancano. Meno male che oggi la valigia di cartone non esiste più, altrimenti sarebbe difficile fare entrare tutti i souvenir! □

In alto, Great Ocean Road: i dodici apostoli, sculture di roccia dalle forme bizzarre create dall’azione combinata di acqua e vento. In basso a sinistra, uno dei molti vigneti del Victoria. A destra, Federation Square

